

Prefazione

*L*a foto simbolo è, come spesso accade, quella scelta per la copertina. L'addetto alla sanificazione che sembra spruzzare il suo liquido sulla Torre è probabilmente l'immagine che ci porteremo a lungo nella memoria. Indelebile. Ma in realtà ci sono anche molte altre immagini che il tempo ha sottratto al fluire veloce ed effimero delle informazioni e ha deciso di trattenere. Momenti di cui non ci libereremo tanto facilmente, perché sono pezzi di un mosaico della vita che non credevamo possibile e che all'improvviso, per quasi tre mesi, è diventato la quotidianità.

Questo "Pisa Lockdown", libro a quattro mani di Fabio Muzzi e Alessandro Scatà edito da Typimedia, è una straordinaria opera di testimonianza. Struggente e al tempo stesso preziosa, perché ci aiuta ad ancorare visivamente alla coscienza collettiva quei momenti che certamente vogliamo superare, e magari rimuovere, ma che costituiscono un'esperienza preziosa, qualcosa che segnerà per sempre la storia della nostra comunità.

Il racconto fotografico, arricchito da alcuni contributi di personaggi della cultura pisana, ci trasporta in un viaggio che parte dai primissimi momenti del lockdown a Pisa e nei centri più vicini, con le chiusure dei negozi, i cartelli, le strade e le piazze deserte. Ci fa attraversare paesaggi improvvisamente vuoti e quasi irreali, punteggiati ogni tanto da rari passanti saldamente muniti di autocertificazione o da file di cittadini in attesa di poter fare la spesa. E poi i controlli, gli aiuti, i volti e gli sguardi. E infine ci mostra la graduale ripartenza, con l'esplosione bianca nella piazza dei Miracoli, un'immagine destinata a fare il giro del pianeta perché sembra gridare: siamo ancora qui, Pisa è ancora una delle più belle e preziose città di questo Paese e quindi del mondo.

In questo libro di Fabio Muzzi e Alessandro Scatà c'è tutto questo e molto altro ancora. Un'opera per non dimenticare e per sentirsi più forti di prima.

Luigi Carletti